

Romolo (1). Egli vien poi alle prese coi Crustumieri, e gli sperpera. La città di Cenina, di Antenna e Crustumeria ridotte allo stato di colonia romana. Romolo ne trae a Roma la maggior parte degli abitanti, ai quali surroga delle colonie romane incaricate di custodire coteste città e mantenere gli indigeni che vi rimangono. Le terre prese ai vinti sono divise tra queste colonie: così cominciava a sorgere la potenza romana (Dionigi d'Alicarnasso lib. II. p. 101, Tito Liv. I. 1. p. 10).

745. Gli altri popoli Sabini, gelosi dei successi di Romolo si determinano finalmente a far guerra. Ambasceria di questi popoli a Roma al principio di primavera (Dionigi d' Alicarn. lib. II p. 104). I Romani contavano la primavera sino dall' 8 febbraio; perciò l' ambasceria de' Sabini appartiene a quest' anno giuliano 745 av. G. C., ma esso non corrisponde né all' anno nono della fondazione di Roma, che non ebbe principio che il 21 aprile, né all' anno nono del regno di Romolo, il cui giorno iniziale è verso il 1.^o ottobre: ma esso cade nell' anno ottavo tanto di questo regno che della fondazione. Guerra dei Sabini sotto gli auspicii di Tito Tazio, re di Cures contro i Romani. Tazio dopo essersi impadronito del Campidoglio per tradimento di Tarpeia, figlia del romano che ne aveva il comando, trae in lungo la guerra. Hanno luogo diversi combattimenti, ma nessuno è decisivo (2). (Dionig. d' Alicarn. *ibid.*)

744. Trattato di pace per interposizione delle Sabine maritate a Roma, le quali conciliano le due armate già

(1) Egli entra in Roma portando sulle spalle a guisa di trofeo un ramo di quercia, al quale avea sospese l' armi di Acrone. Queste spoglie che si chiamarono *opime* per notarne l' eccellenza, furono depositate in un tempio che si eresse sul monte Saturnio che fu poi il Campidoglio e venne consacrato a Giove Feretrio.

(2) In uno di questi combattimenti i Romani avendo preso la fuga, Romolo s' avisò di gridare: *Giove ordina di doverci fermare, e ritornare alla pugna.* I soldati ubbidirono come se avesse parlato la Divinità. Ciò diede occasione ad un nuovo tempio. Esso fu eretto a Giove Statore nel sito stesso, cioè a dire appiè del monte Palatino.